# *Miracolo economico e sfruttamento ambientale in Giappone*

*Polluted Japan di Jun Ui*

**Tratto da**: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 341-343.

---

Il Giappone ha forse i peggiori problemi di inquinamento ambientale nel mondo intero: la storia dell'inquinamento da noi è cominciata già alla fine del secolo scorso. Nel linguaggio comune e nella terminologia amministrativa la parola «kogai» è usata comunemente per indicare l'inquinamento di ogni genere. [...] Eppure il Giappone si trova in condizioni naturali relativamente favorevoli, circondato da mari profondi e con forti correnti e percorso da venti quasi quotidiani[...]; è un paese lavato e spazzato sistematicamente dalle forze della natura. Ad onta di ciò i giapponesi vivono nel paese più inquinato del mondo: soltanto da noi[...] sono apparse varie malattie mortali legate all'inquinamento delle acque. La malattia di Minamata [dovuta alla presenza di mercurio nell'acqua] è comparsa a breve scadenza in due località giapponesi. L'avvelenamento cronico da cadmio noto come «malattia di Itai-Itai» è sorta in Giappone a Toyama e si è manifestata poi a Tsushima ed è oggi divenuta oggetto di ricerca e di preoccupazione per tutto il mondo. I nuovi sviluppi nelle ricerche sull'inquinamento da PCB [policlorobifenile e suoi derivati] hanno ricevuto impulso dall'avvelenamento da olio di riso a Kanemi. Questa serie di malattie da inquinamento in continuo sviluppo dà un'idea del livello del problema dell'inquinamento in Giappone. Perché la situazione è arrivata a questo punto?

Il primo fattore che ha contribuito a ciò è stato costituito dall'economia in rapido sviluppo. Si dice spesso che il «kogai» è una conseguenza accessoria oppure una «distorsione» dello sviluppo economico. Quelli che lo dicono sono proprio quelli che provocano il «kogai», perché i fatti dimostrano che il «kogai» non è una bazzecola che si possa ridurre ad una «conseguenza

accessoria» del rapido sviluppo economico. Limitarsi a dire che è una «distorsione» implica che se lo sviluppo fosse portato avanti in modo appropriato o gestito in modo da seguire un corso naturale senza distorsioni, allora l'inquinamento non ci sarebbe. Il fatto invece è che l'inquinamento è proprio uno dei fattori centrali e più potenti nel determinare il rapido sviluppo economico. Gli economisti giapponesi hanno additato una serie di fattori che hanno determinato il successo dell'economia capitalistica giapponese ed hanno insistito in genere sui bassi salari e sul protezionismo. Si deve però aggiungere un altro fattore, e cioè il «kogai», cioè il fatto di aver permesso all'economia di sporcare il proprio ambiente. Il problema dell'inquinamento è una parte essenziale delle strutture dell'economia capitalistica giapponese. Gli esempi sono numerosi...

Un secondo fattore che entra in gioco nel problema dell'inquinamento in Giappone è costituito dalle relazioni di cooperazione, strette e reciprocamente intrecciate, tra l'industria giapponese ed il governo: questi due elementi della società si aiutano l'uno l'altro a produrre «kogai». [Già all'inizio del secolo] il governo si era impegnato nel reprimere, distruggere e corrompere ogni movimento di protesta contro l'inquinamento. Dato questo genere di cooperazione è inutile fare distinzioni tra le istituzioni governative e le industrie che ci minacciano, oppure tra il ministero per l'industria ed il commercio internazionale (MITI) ed il ministero della sanità. L'iter delle leggi contro l'inquinamento mostra che l'unico obiettivo di queste leggi era quello di condizionare il movimento contro l'inquinamento[...]. È ben noto che dopo la seconda guerra mondiale il governo centrale ha mantenuto una pesante politica protettiva a favore dell'industria allo scopo di mantenere un forte ritmo di sviluppo dell'economia, oltre il 10 per cento annuo[...]. Una delle conseguenze di ciò è stata la subordinazione della politica degli enti locali eletti dal popolo alla politica ed alle direttive del governo centrale; cioè le numerose ordinanze e misure miranti ad incoraggiare le industrie ad insediarsi sul territorio delle varie prefetture, delle città e dei villaggi. Ma nessuna di queste misure prevedeva la protezione della popolazione locale dagli effetti dell'inquinamento ambientale[...] In alcuni casi il governo si è perfino abbassato a mentire per perseguire i suoi fini e nascondere sotto il tappeto i problemi dell'inquinamento ambientale generato dallo sviluppo economico[...].

Un altro fattore che ha favorito la diffusione dell'inquinamento è il basso livello di sensibilità per i diritti umani e per la coscienza collettiva che contraddistingue la situazione giapponese. Ci sono state due grandi campagne nel nostro paese: alla fine del secolo scorso per lo sviluppo dell'istruzione elementare; dopo la seconda guerra mondiale per lo sviluppo della istruzione secondaria. Ma l'obiettivo principale di queste due campagne era solo la creazione ed il mantenimento di un'educazione standardizzata ed uniforme: l'unificazione linguistica e la diffusione di conoscenze matematiche fondamentali erano assai importanti per gettare le basi dell'industrializzazione moderna attraverso la creazione di una forza-lavoro efficiente ed una valida riserva militare. Non è un segreto per nessuno il fatto che una forte spinta centralizzatrice ha accompagnato la standardizzazione del sistema educativo: in nessun altro paese il numero degli enti locali autonomi è stato ridotto ad un trentesimo di quelli che erano un secolo fa. Nel corso di questo processo di «razionalizzazione» il popolo giapponese ha perduto la possibilità di prendere decisioni conformi agli usi ed alle necessità delle comunità locali. [...] Ciò ha contribuito al fenomeno del sovrappopolamento delle città e dello spopolamento delle aree rurali, che sono soprattutto zone di agricoltura e di pesca. La forza lavoro a buon mercato, necessaria per la ricostruzione postbellica è stata pompata dalle zone rurali e riversata nelle città:

questo fenomeno ha accelerato la formazione ed accumulazione dell'inquinamento nelle città. Da un lato gli amministratori delle città non hanno fatto alcuno sforzo per dividere le zone residenziali dalle zone industriali, ed il problema del «kogai» è stato moltiplicato dalla mancanza di pianificazione urbanistica., Dall'altro gli organi di autogoverno nelle zone abbandonate e sottopopolate trovarono difficoltà a mantenere anche un minimo di vita comunitaria rurale e di servizi pubblici e per conseguenza le vittime dell'inquinamento nelle zone rurali sono state abbandonate ed ignorate quali appartenenti ad una minoranza emarginata. La terra abbandonata è stata data in pasto all'industria attraverso pressioni amministrative ed economiche[...]. In molti casi l'inquinamento ha creato forme di discriminazione sociale e di vera segregazione: la discriminazione inevitabile provata dal povero che sia vittima di una malattia determinata dall'inquinamento [...] ha indotto, ad esempio, la popolazione di Tsushima a scacciare gli scienziati che stavano facendo indagini, perché se si fosse saputo che qualcuno era colpito dalla malattia di Itai-Itai nessuno dei suoi familiari avrebbe potuto trovare modo di lavorare o di sposarsi. [...] Per le vittime della discriminazione è difficile spiegare come questa operi: la si ritrova in ogni aspetto della vita ed è difficile quantificarla in termini come i salari più bassi e le ore di lavoro più lunghe. Sul piano statistico sono facili le mistificazioni e le smentite, ma la vittima dell'inquinamento è colpita in tutto il suo essere. [...]
Un quarto fattore che contribuisce al problema dell'inquinamento è la corruzione totale dell'apparato scientifico e tecnologico, nel nostro paese. [...] Taluni credono che ci siano una scienza ed una tecnologia per prevenire l'inquinamento e si illudono che uno sviluppo continuo della economia sia possibile sol che queste siano applicate. I politici hanno diffuso questo mito. Ma di fronte ai problemi sempre più gravi dell'inquinamento la nostra tecnologia si è rivelata impotente e la scienza sa assai poco del delicato e complesso regno della natura che abbiamo infranto con questo tipo di sviluppo economico. […]

La situazione di inquinamento è il risultato di un certo tipo di equilibrio tra coloro che inquinano e coloro che sono vittime dell'inquinamento. L'utilità delle leggi, della scienza, della tecnica e dell'opinione pubblica dipende dalla parte dalla quale questi fattori fanno pendere l'equilibrio delle forze. La potenza sociale delle vittime giapponesi dell'inquinamento è troppo debole per ora rispetto alla potenza sociale degli inquinatori: per questo, per un certo periodo, con ogni probabilità, l'inquinamento aumenterà in Giappone. L'unica possibilità di sopravvivenza per noi è un mutamento nell'equilibrio delle forze in nostro favore: la diminuzione dell'inquinamento sarà solo un risultato della nostra azione.